

MERCATO DEL LAVORO E REDDITI: UN'ANALISI INTEGRATA

Anno 2023

Istat presenta in questa Focus un'analisi sul mercato del lavoro realizzata attraverso l'integrazione tra le informazioni reddituali delle famiglie (annualità 2018-2022) e i dati sullo stato occupazionale degli individui (periodo 2018-2023). Grazie all'integrazione di queste informazioni è possibile un'analisi della dinamica del mercato del lavoro in Italia per classi di reddito delle famiglie che prenda in considerazione caratteristiche individuali quali l'età, il genere, il livello di istruzione e l'area geografica.

■ Nel 2024 continua la *trend* di crescita dell'occupazione iniziato a partire dal 2021, successivamente al crollo del 2020 dovuto alla crisi pandemica: il tasso di occupazione dei 15-64enni raggiunge il 62,2% (+0,7 punti percentuali in un anno), quello di disoccupazione scende al 6,6% (-1,2 p.p.) e quello di inattività (15-64 anni) si attesta al 33,4% (+0,1 p.p.). Nel 2023 il tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni aumenta rispetto al 2022 dal 60,1% al 61,5% (+1,4 p.p.), mentre si riduce in modo contenuto il tasso di disoccupazione (dal 8,2% al 7,8%, -0,4 p.p.) e diminuisce il tasso di inattività (dal 34,5% al 33,3%, -1,2 p.p.).

■ Il tasso di occupazione, tra il 2022 e il 2023, aumenta soprattutto per le famiglie più povere (+2,7 p.p. nel primo e +2,1 p.p. nel secondo e nel terzo quinto di reddito equivalente, caratterizzati strutturalmente da tassi di occupazione più bassi). Tale aumento si associa ad una contrazione relativamente più netta rispetto alla variazione media (-0,4 p.p.) del tasso di disoccupazione (-2,4 p.p. nel primo e -1 p.p. nel secondo quinto).

■ Il Mezzogiorno che è caratterizzato da un tasso di occupazione più basso (48,2% nel 2023), rispetto al 2022, aumenta come il Nord-est (+1,5 p.p.). L'aumento risulta invece particolarmente consistente nel quinto più povero nel Nord-est (+ 5,6 p.p.) e al Centro (+3,9 p.p.). Nel Nord-ovest l'aumento relativamente maggiore riguarda la seconda classe di reddito (+ 2,9 p.p.) e nel Mezzogiorno quella centrale (+2,1 p.p.). In controtendenza la flessione del tasso di occupazione nel quinto più ricco del Centro (-0,5 p.p.).

■ Il tasso di occupazione dei giovani 25-34enni pari al 68,1% nel 2023, registra un aumento di 2 p.p. rispetto al 2022, e di ben 5 p.p. nel quinto di reddito inferiore. L'aumento più elevato fra le classi di età considerate si riscontra fra i 55-64enni (+2,3 p.p.), in particolare nel secondo quinto (+3,5 p.p.).

■ La differenza di genere a favore degli uomini nei tassi di occupazione è più marcata nei quinti più poveri: nel secondo quinto gli uomini hanno un tasso di occupazione pari al 66,2%, maggiore di 27,5 p.p. rispetto alle donne (38,7%) a fronte di +7,7 p.p. nell'ultimo quinto rispettivamente l'83% per gli uomini e il 75,3% per le donne).

■ Il divario dei tassi di occupazione tra i più e i meno istruiti cresce all'aumentare del reddito: nel quinto più povero il tasso di occupazione è il 52,2% tra chi ha un titolo universitario (maggiore di 21 p.p. rispetto ai meno istruiti) mentre nel quinto più ricco il tasso è il 90% (maggiore di 32,9 p.p.). Il recupero del tasso di occupazione rispetto al 2022 cresce all'aumentare del livello di istruzione e raggiunge +1 p.p. per chi ha un diploma o un'istruzione universitaria. Fra questi ultimi l'aumento è relativamente maggiore nel secondo quinto (+3,9 p.p.).

■ La quota di dipendenti a tempo indeterminato cresce all'aumentare del reddito: nel 2023, nel primo quinto, è pari al 15,8% degli individui con 15-64 anni e progressivamente sale al 57,3% nel quinto più ricco (contro il 41,2% in media). I dipendenti a termine invece sono relativamente più presenti nel secondo e nel terzo quinto (circa il 10% a fronte di un valore medio del 7,9%): la discontinuità dei rapporti di lavoro tende infatti a comprimere i redditi familiari.

■ I lavoratori autonomi con dipendenti costituiscono il 6% degli individui nel quinto più ricco (a fronte del 3,6% in media) mentre, se privi di dipendenti, sono maggiormente presenti nei due quinti estremi (10,3% degli individui nel più povero e 11% in quello più ricco, a fronte dell'8,8% medio), una polarizzazione determinata dall'eterogeneità dei profili professionali degli autonomi senza dipendenti.

■ La quota dei dipendenti a tempo indeterminato è aumentata rispetto al 2022 dal 39,8% al 41,2% (+1,4 p.p.), con un picco di +2,4 p.p. nel quinto centrale (dal 42,4% al 44,8%), mentre è diminuita lievemente quella dei dipendenti a tempo determinato dal 8,1% al 7,9% (-0,2 p.p.), con l'eccezione del quinto più povero, interessato da un incremento dal 6,8 al 8,1 (+1,3 p.p.).

■ Nel 2023, più di un quarto degli occupati (26,7%) si posiziona nel gruppo di professioni e attività a basso reddito, e solo il 15,2% in quello ad alto reddito, mentre la maggior parte è concentrata nel gruppo di professioni e attività a reddito medio-alto (39,6%). Considerando solo i nuovi occupati, nel 2023 il 42,7% ha trovato un'occupazione nel gruppo delle professioni e attività a basso reddito, solo il 6,9% in quelle ad alto reddito e il 28,9% in quelle del gruppo a medio-alto reddito.

I principali risultati

Nel 2024, il mercato del lavoro continua la ripresa avviata negli anni precedenti, dopo il crollo registrato nel 2020 a causa della crisi pandemica. Il numero di occupati nel 2023 è, per la prima volta, di poco superiore al valore dell'anno pre-pandemia (2019). La crescita dell'occupazione dal 2022 al 2023 è più concentrata nelle classi medio-basse di reddito, fra i giovani di 25-34 anni e fra i 55-64enni, fra i più istruiti e i residenti nelle regioni del Nord-est e del Mezzogiorno. La ripresa nel 2023 ha interessato soprattutto l'occupazione dipendente a tempo indeterminato, in particolare quella osservata nel quinto di reddito centrale; al contrario, il segmento dei lavoratori a tempo determinato registra una riduzione a distanza di un anno, più forte nelle classi di reddito più alte. Tuttavia, nel quinto più povero l'occupazione a tempo determinato aumenta.

Gli occupati che hanno trovato un lavoro di recente svolgono molto più frequentemente professioni e attività a basso reddito rispetto al totale degli occupati. Tuttavia, gli occupati nel gruppo ad alto reddito e, soprattutto, in quello a medio-alto reddito sono quelli che mostrano una crescita relativa più elevata tra il 2019 e 2023, dinamica riconducibile presumibilmente in parte alla ripresa degli investimenti pubblici e privati nel periodo post-pandemico, in parte ad un *turnover* in alcuni comparti del settore pubblico.

In termini di rendimento economico dell'occupazione, il reddito medio totale da lavoro nel 2022 non ha ancora recuperato il livello del 2018, anche per le dinamiche di aumento dei prezzi al consumo, conseguenti alla crisi energetica del 2022. Tuttavia, la componente del reddito da lavoro autonomo, dopo il forte crollo nel 2020, ha abbondantemente superato nel 2022 il valore del 2018, mentre il reddito da lavoro dipendente risulta penalizzato.

Condizione lavorativa e redditi

Tra il 2023 e il 2022 il mercato del lavoro è caratterizzato da un aumento del tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni (dal 60,1% al 61,5%). Il numero di occupati, pari nel 2023 a 22 milioni 835mila è, per la prima volta dopo la pandemia, di poco superiore a quello del 2019 (22milioni 443mila unità).

Il miglioramento del tasso di occupazione della popolazione 15-64 anni tra il 2022 e il 2023 si accompagna a una riduzione del tasso di disoccupazione (dal 8,2% al 7,8%) e del tasso di inattività (dal 34,5% al 33,3%).

Articolando queste dinamiche del mercato del lavoro per quinti di reddito familiare equivalente¹ (Prospetto 1), si osserva un aumento del tasso di occupazione in tutti i quinti della distribuzione, più ampio nelle classi di reddito medio basse, quelle che hanno risentito di più della crisi economica legata alla pandemia, molto lieve nella classe di reddito alta (0,1 punti percentuali). Quelle più povere, caratterizzate strutturalmente da tassi di occupazione più bassi, mostrano aumenti più elevati di questo indicatore (+2,7 p.p. nel quinto più povero e +2,1 p.p. nel secondo e nel terzo) e una contrazione relativamente più netta rispetto alla variazione media (-0,4 p.p.) del tasso di disoccupazione (-2,4 p.p. nel primo quinto e -1 p.p. nel secondo).

Il tasso di disoccupazione è comunque in calo in tutti i quinti della distribuzione del reddito. Anche il tasso di inattività si riduce lungo tutta la distribuzione del reddito, relativamente di più nel quinto centrale (-2,1 p.p., da 33,4 a 31,3%) e nel quinto più povero (-2,0 p.p., da 52,2% a 50,2%).

¹ Si veda il Glossario per le modalità di calcolo dei quinti di reddito familiare equivalente. Per la distribuzione degli occupati per quinto di reddito equivalente e principali caratteristiche demografiche si veda il prospetto A.1 in Appendice.

PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE.
Anno 2023 e variazioni 2023-2022, individui di 15-64 anni

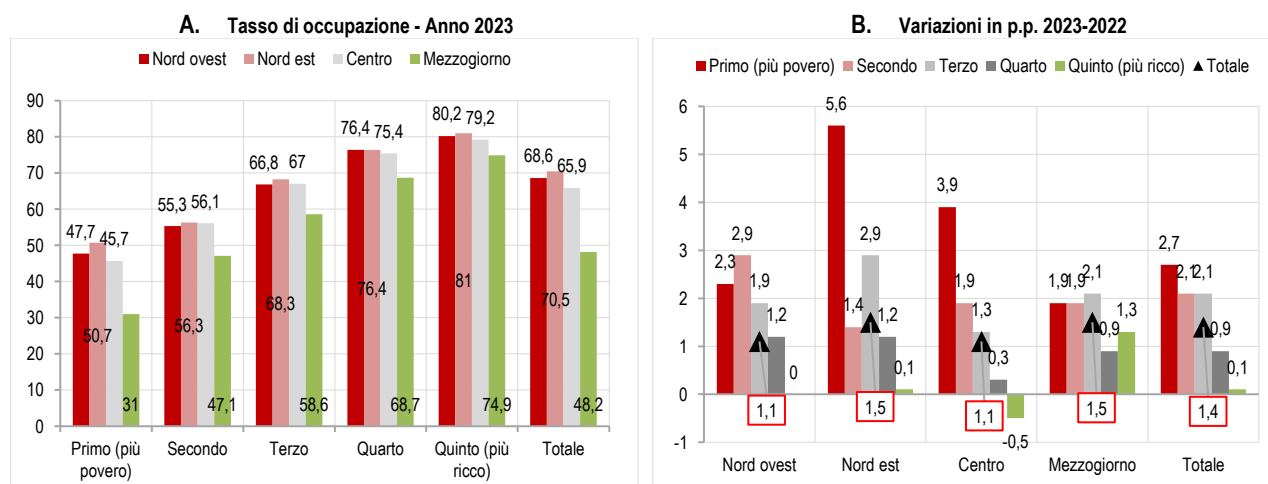
	QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE					
	Primo (più povero)	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto (più ricco)	Totale
Anno 2023						
Tasso di occupazione	37,9	52,0	64,6	74,6	79,4	61,5
Tasso di disoccupazione	24,0	10,4	5,9	2,9	1,5	7,8
Tasso di inattività	50,2	42,0	31,3	23,1	19,4	33,3
Variazione in p.p. 2023-2022						
Tasso di occupazione	2,7	2,1	2,1	0,9	0,1	1,4
Tasso di disoccupazione	-2,4	-1,0	-0,3	-0,1	-0,1	-0,4
Tasso di inattività	-2,0	-1,7	-2,1	-0,9	0,0	-1,2

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anno 2022.

Nota: i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2022.

A livello territoriale, gli aumenti relativamente più elevati del tasso di occupazione si osservano nel Nord-est (+1,5 p.p., da 69% a 70,5%) e nel Mezzogiorno (+1,5 p.p., da 46,7% a 48,2%), dove si registrano variazioni positive per tutte le classi di reddito (Figura 1B). Nel Nord-ovest (da 67,5% a 68,6%) e nel Centro (da 64,8% a 65,9%), la variazione del tasso di occupazione è inferiore (+1,1 p.p.). In generale, il tasso di occupazione risulta in aumento anche lungo tutta la distribuzione del reddito, con l'eccezione di una lieve diminuzione del quinto più ricco nel Centro (-0,5 p.p.). L'aumento risulta particolarmente consistente nel quinto più povero nel Nord-est (+5,6 p.p.) e al Centro (+3,9 p.p.).

FIGURA 1. TASSI DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2023 e variazioni 2023-2022



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anno 2022.

Nota: i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2022.

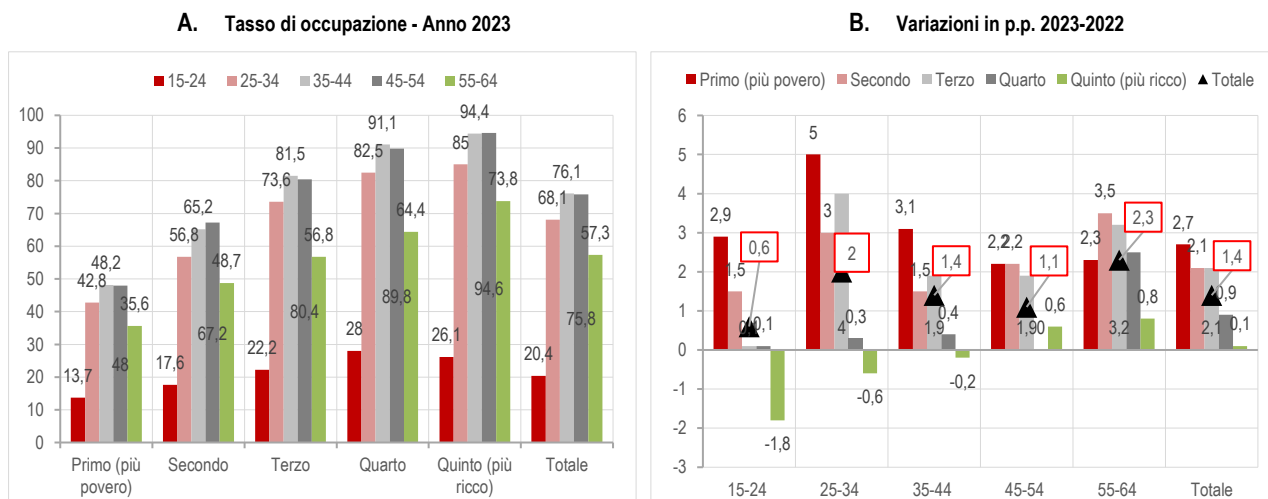
Il tasso di occupazione per quinti di reddito equivalente è analizzato considerando anche altre caratteristiche socio-demografiche della popolazione di 15-64enni quali l'età, il genere e il livello di istruzione.

Con riferimento all'età, il tasso di occupazione risulta più elevato nelle classi di età centrali, tra i 25 e i 54 anni, secondo l'andamento del ciclo di vita lavorativo, in modo simile in tutte le classi di reddito. A parità di età, si conferma la relazione positiva tra tassi di occupazione e classi di reddito, con l'eccezione dei 15-24enni nel quinto più ricco, probabilmente perché seguono percorsi di studio più lunghi (Figura 2A.).

Tra il 2022 e il 2023, i lavoratori 55-64enni registrano il maggiore incremento del tasso di occupazione (+2,3 p.p.), seguiti dagli occupati di 25-34 anni (+2 p.p.). Questi ultimi presentano un aumento relativamente più elevato nei primi tre quinti di reddito, in particolare nel primo (+5 p.p.). Tra i 55-64enni l'aumento maggiore si riscontra nel secondo quinto (+3,5 p.p.). In controtendenza, i lavoratori più giovani del quinto più ricco

mostrano una diminuzione del tasso di occupazione (per i 15-24enni -1,8 p.p., per i 25-34enni -0,6 p.p. e per i 35-44enni -0,2 p.p.) (Figura 2B).

FIGURA 2. TASSI DI OCCUPAZIONE PER CLASSE DI ETÀ E QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2023 e variazioni 2023-2022.



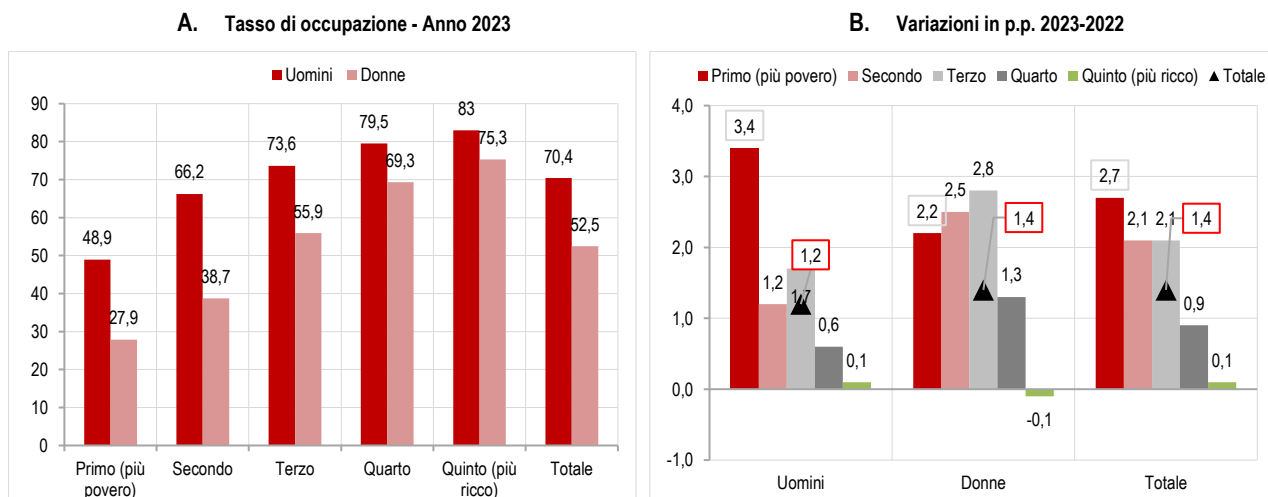
Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anno 2022.

Nota: i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2022.

La differenza di genere a favore degli uomini nei tassi di occupazione si riscontra lungo tutta la distribuzione del reddito ed è più marcata nei quinti più poveri, in particolare nel secondo quintile, nel quale gli uomini hanno un tasso di occupazione del 66,2% (maggiore di 27,5 p.p. rispetto alle donne). La distanza tra uomini e donne è meno elevata nelle classi di reddito medio alte, in particolare nell'ultimo quintile (+7,7 p.p.) (Figura 3A).

Il tasso di occupazione nel 2023 mostra un aumento, rispetto al 2022, relativamente maggiore per le donne (+1,4 p.p.) rispetto agli uomini (+1,2 p.p.) (Figura 3B). In particolare, mentre per gli uomini l'incremento più elevato si riscontra nel primo quintile (+3,4 p.p., da 45,5% a 48,9%), per le donne è relativamente più alto nel terzo quintile (+2,8 p.p., da 53,1% a 55,9%).

FIGURA 3. TASSI DI OCCUPAZIONE PER GENERE E QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2023 e variazioni 2023-2022



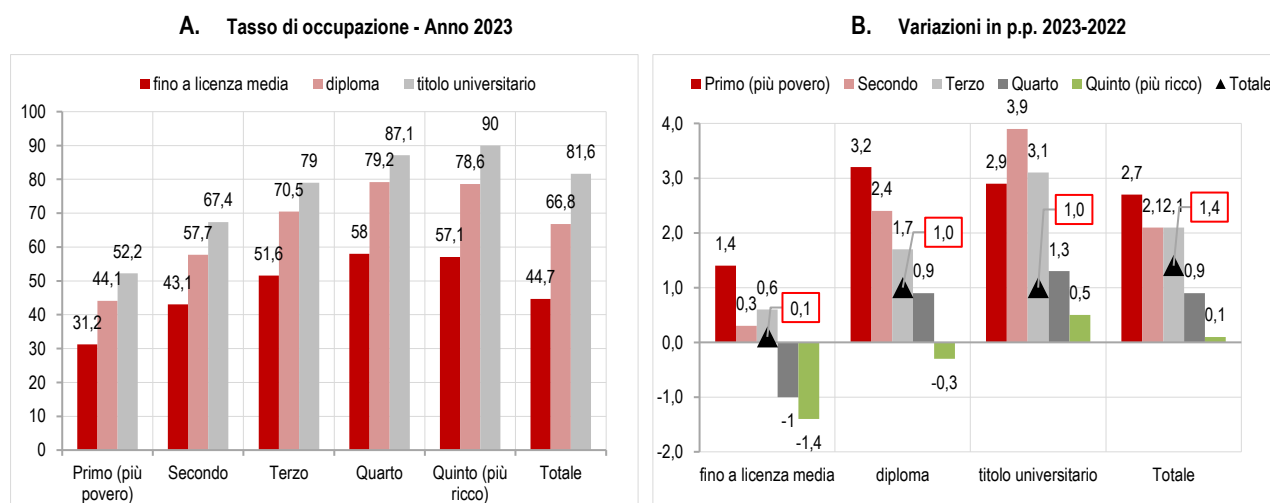
Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anno 2022.

Nota: i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2022.

Il tasso di occupazione aumenta al crescere del livello di istruzione, con un divario, via via più ampio all'aumentare del reddito, tra chi possiede un titolo universitario e chi ha al più la licenza media: nel quinto più povero i più istruiti raggiungono un tasso di occupazione pari al 52,2% (maggiore di 21 p.p. rispetto a chi ha al massimo la licenza media) mentre nel quinto più ricco hanno un tasso del 90% (maggiore di 32,9 p.p. rispetto ai meno istruiti) (Figura 4A).

L'aumento del tasso di occupazione rispetto al 2022 è maggiore per gli individui che possiedono il diploma e l'istruzione universitaria (+1,0 p.p.) (Figura 4B). Via via che aumenta il reddito, gli incrementi di occupazione si riducono fino a diventare negativi per i due quinti più elevati tra chi ha la licenza media e, per quello più ricco, anche tra chi ha il diploma. Per gli individui con istruzione universitaria gli incrementi più elevati si osservano nei primi tre quinti e in particolare nel secondo (+3,9 p.p., da 63,5 a 67,4%).

FIGURA 4. TASSI DI OCCUPAZIONE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE E QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2023 e variazioni 2023-2022



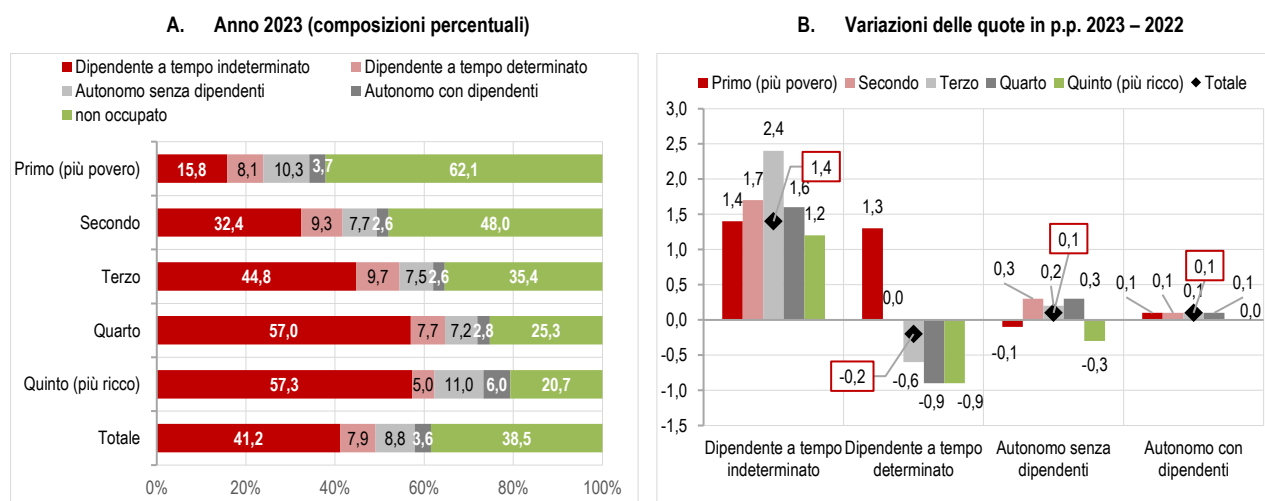
Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anno 2022.

Nota: i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2022.

Come già accennato, in media il 61,5% dei 15-64enni è occupato nel 2023. In particolare, la maggior parte dei 15-64enni (41,2%) ha un lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato, il 7,9% è dipendente a tempo determinato, l'8,8% svolge un'attività autonoma senza avere lavoratori alle proprie dipendenze e il 3,6% è un autonomo con dipendenti (Figura 5A). Il rimanente 38,5% degli individui non è occupato (inattivo o in cerca di occupazione), quota in diminuzione rispetto al 39,9% del 2022.

Questa composizione percentuale varia molto a seconda del posizionamento degli individui lungo la distribuzione del reddito equivalente. Nel primo quinto, i lavoratori a tempo indeterminato rappresentano solo il 15,8% degli individui di 15-64 anni; questa quota aumenta progressivamente al crescere del quinto di reddito, fino al 57,3% nel quinto più ricco. I dipendenti a tempo determinato sono più presenti nel secondo e nel terzo quinto (circa il 10% degli individui a fronte del 7,9% in media), in quanto la loro attività lavorativa è spesso associata a rapporti di lavoro discontinui che potrebbero non garantire redditi elevati in famiglia. Gli autonomi senza dipendenti sono una categoria eterogenea dal punto di vista economico, risultando polarizzati nei due quinti estremi: sono il 10,3% degli individui nel quinto più povero e circa l'11% nel quinto più ricco (a fronte dell'8,8% medio). Gli autonomi con dipendenti sono più presenti nel quinto più ricco (6,0%).

FIGURA 5. INDIVIDUI PER POSIZIONE LAVORATIVA E PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2023 e variazioni 2023-2022



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anno 2022.

Nota: i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2022.

L'incremento dell'occupazione nel 2023 rispetto al 2022 è dovuto principalmente alla componente a tempo indeterminato, passata dal 39,8% al 41,2% degli individui di 15-64 anni (+1,4 p.p.) e, in misura marginale, a quella degli autonomi, con e senza dipendenti (+0,1 p.p.) (Figura 5B). Rispetto agli altri segmenti di occupazione sono in controtendenza i lavoratori dipendenti a tempo determinato, con una diminuzione di 0,2 p.p.

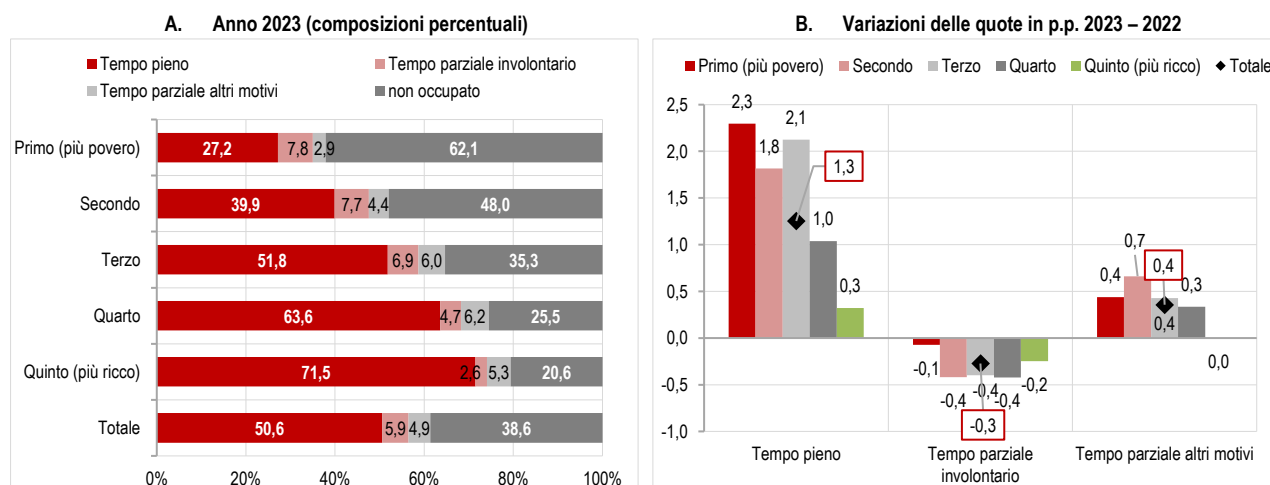
La ripresa dell'occupazione dipendente a tempo indeterminato è più marcata nel quinto di reddito centrale (+2,4 p.p.). La riduzione dell'occupazione dipendente a tempo determinato è più forte nei due quinti più alti, mentre al contrario il quinto più povero è interessato da un incremento dei lavoratori dipendenti a tempo determinato (+1,3 p.p.).

Più di quattro occupati su cinque (82,0%) hanno un regime orario a tempo pieno: questi rappresentano il 50,6% degli individui 15-64enni, mentre il 10,8% ha un regime a tempo parziale, di cui il 5,9% in modo involontario (Figura 6A). L'incidenza di individui con un'occupazione a tempo pieno cresce all'aumentare del quinto di reddito familiare, passando dal 27,2% nel quinto più povero al 71,5% nel quinto più ricco. Parallelamente, l'incidenza degli occupati a tempo parziale involontario si riduce all'aumentare della classe di reddito, con un valore del 7,8% nel quinto più basso e del 2,6% in quello più elevato. L'incidenza degli occupati a tempo parziale per altri motivi (in media 4,9%) non ha un andamento strettamente lineare, risultando più elevato nella terza e quarta classe di reddito (circa 6,0%).

L'incremento dell'occupazione nel 2023 rispetto al 2022 è associato principalmente alla componente a tempo pieno, passata dal 49,4% al 50,6% degli individui di 15-64 anni e, in misura minore, a quella dei lavoratori a tempo parziale per altri motivi (+0,4 p.p.) (Figura 6B). Gli occupati a tempo parziale involontario mostrano, invece, una diminuzione di 0,3 p.p.

La ripresa dell'occupazione a tempo pieno è più marcata nei primi tre quinti di reddito (almeno +1,8 p.p.); la riduzione del tempo parziale involontario è più forte nei quinti centrali (almeno -0,4 p.p.).

FIGURA 6. INDIVIDUI PER REGIME ORARIO E PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI).
Anno 2023 e variazioni 2023-2022



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anno 2022.

Nota: i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2022.

PROSPETTO 2. OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ E PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2023, valori per 100 individui 15-64 anni del quinto e variazioni 2023-2022

SETTORI DI ATTIVITÀ	Primo (più povero)	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto (più ricco)	Totale
	Anno 2023					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4,1	2,8	1,9	1,1	0,6	2,1
Industria in senso stretto	4,6	9,7	13,6	18,0	17,3	12,6
Costruzioni	3,2	4,8	4,6	4,3	3,4	4,0
Commercio	6,7	7,3	8,8	9,9	8,9	8,3
Alberghi e ristoranti	4,6	4,6	4,8	3,6	2,2	4,0
Trasporto e magazzinaggio	1,5	3,1	4,0	3,9	3,4	3,1
Servizi di informazione e comunicazione	0,6	0,9	1,5	2,7	4,6	2,1
Attività finanziarie e assicurative	0,2	0,5	1,0	1,7	4,5	1,6
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	3,8	5,5	7,1	7,7	11,2	7,1
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	0,5	1,8	3,0	4,9	5,5	3,1
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	2,8	5,7	9,7	13,6	15,1	9,3
Altri servizi collettivi e personali	5,4	5,4	4,7	3,3	2,6	4,3
Totale occupati	37,9	52,0	64,6	74,6	79,4	61,5
Non occupati	62,1	48,0	35,4	25,3	20,7	38,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SETTORI DI ATTIVITÀ	Variazioni in p.p. 2023 – 2022					
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,2	-0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,1
Industria in senso stretto	0,8	0,4	0,9	-0,2	-0,2	0,3
Costruzioni	0,2	0,2	-0,3	0,0	-0,2	-0,1
Commercio	0,4	0,2	0,2	0,2	-0,1	0,2
Alberghi e ristoranti	0,2	0,2	0,3	0,3	0,1	0,3
Trasporto e magazzinaggio	0,2	0,2	0,3	-0,2	-0,1	0,0
Servizi di informazione e comunicazione	0,2	0,2	0,2	0,3	0,4	0,3
Attività finanziarie e assicurative	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	0,2	0,2	0,1	0,3	0,0	0,2
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	0,1	0,2	0,0	0,3	0,1	0,1
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0,4	0,4	0,6	0,3	0,2	0,3
Altri servizi collettivi e personali	0,0	-0,1	-0,1	-0,2	-0,1	-0,1
Totale occupati	2,7	2,1	2,1	0,9	0,1	1,4

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anno 2022.

Nota: i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2022. Per approssimazione dei dati al primo decimale, i totali possono non corrispondere esattamente alla somma degli addendi.

In relazione ai settori di attività, la quota più consistente degli individui di 15-64 anni è occupata nei Servizi (nel complesso il 42,9% nel 2023): i più rilevanti sono Istruzione, sanità e altri servizi sociali (9,3%), Commercio (8,3%), Attività immobiliari, servizi alle imprese (7,1%), seguiti da Altri servizi personali (4,3%) e Alberghi e ristoranti (4,0%). Nell'Industria in senso stretto è occupato il 12,6% degli individui e nelle Costruzioni il 4,0% (Prospetto 2).

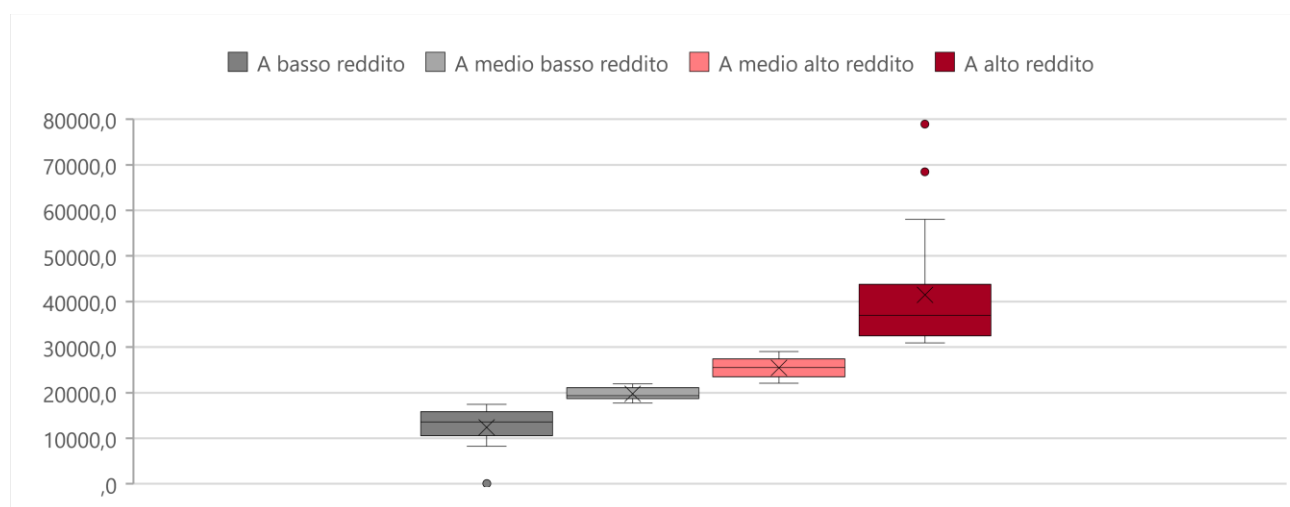
L'incidenza dell'occupazione nei servizi cresce, in genere, all'aumentare del quinto di reddito, con l'eccezione degli Altri servizi personali che occupano circa il 5% degli individui dei due quinti più poveri, con quote via via inferiori al crescere della classe di reddito. Fanno eccezione anche le attività del Commercio e dell'Industria in senso stretto, che evidenziano quote più elevate di individui di 15-64 anni nella penultima classe di reddito (rispettivamente 9,9% e 18%), gli Alberghi e ristoranti e il settore del Trasporto, con una quota più apprezzabile di individui occupati nel quinto centrale (rispettivamente 4,8% e 4,0%). Gli occupati nelle Costruzioni sono relativamente più rappresentati nel secondo e nel terzo quinto (circa il 5%), mentre l'Agricoltura è associata a bassi livelli di reddito (il 4,1% degli individui del quinto più povero e solo lo 0,6% di quello più ricco).

Rispetto al 2022 si osserva una crescita più elevata (+0,3 p.p.) del peso relativo dell'Industria, degli Alberghi e ristoranti, dei Servizi di informazione e comunicazione e dell'Istruzione, sanità ed altri servizi sociali. Per le Costruzioni si osserva una diminuzione (-0,1 p.p.), anche per la riduzione degli incentivi fiscali legati ai bonus edilizi, più sostenuta per gli occupati nel quinto centrale di reddito (-0,3 p.p.) e nel quinto più ricco (-0,2 p.p.). In diminuzione risultano anche gli Altri servizi collettivi e personali (-0,1 p.p.), in modo più marcato nel penultimo quinto di reddito (-0,2 p.p.) e l'Agricoltura (-0,1 p.p.), soprattutto tra gli individui nel quinto di reddito più povero (-0,2 p.p.).

Dinamiche occupazionali per gruppo professionale e settore di attività

In questa sezione si esplorano i cambiamenti nella tipologia dell'occupazione, prendendo in considerazione le combinazioni di professione e settore di attività, classificate in base alla redditività del lavoro. Sono stati individuati quattro gruppi di uguale numerosità, ordinando le combinazioni delle 9 professioni e dei 12 settori di attività secondo il reddito da lavoro mediano, al fine di individuare gruppi di professioni che corrispondono a diversi livelli di reddito². Una stessa professione può essere esercitata in settori di attività differenti, ad esempio l'imprenditore nell'agricoltura e nel commercio. La mediana dei redditi da lavoro per gli imprenditori nell'agricoltura è una delle più basse (considerando tutte le professioni e i settori) e quindi tali imprenditori si collocano nel gruppo a basso reddito, mentre nel commercio gli imprenditori hanno una mediana tra le più alte e quindi appartengono al gruppo ad alto reddito. La Figura 7 mostra la distribuzione dei redditi mediани di tutte le combinazioni di professioni e attività per ciascuno dei quattro gruppi individuati con i redditi dell'anno più recente disponibile (2022): i gruppi estremi mostrano una maggiore dispersione dei redditi mediани rispetto ai due intermedi.

FIGURA 7. DISTRIBUZIONE DEI REDDITI MEDIANI DA LAVORO PER GRUPPI DI PROFESSIONE E ATTIVITÀ Anno 2022.



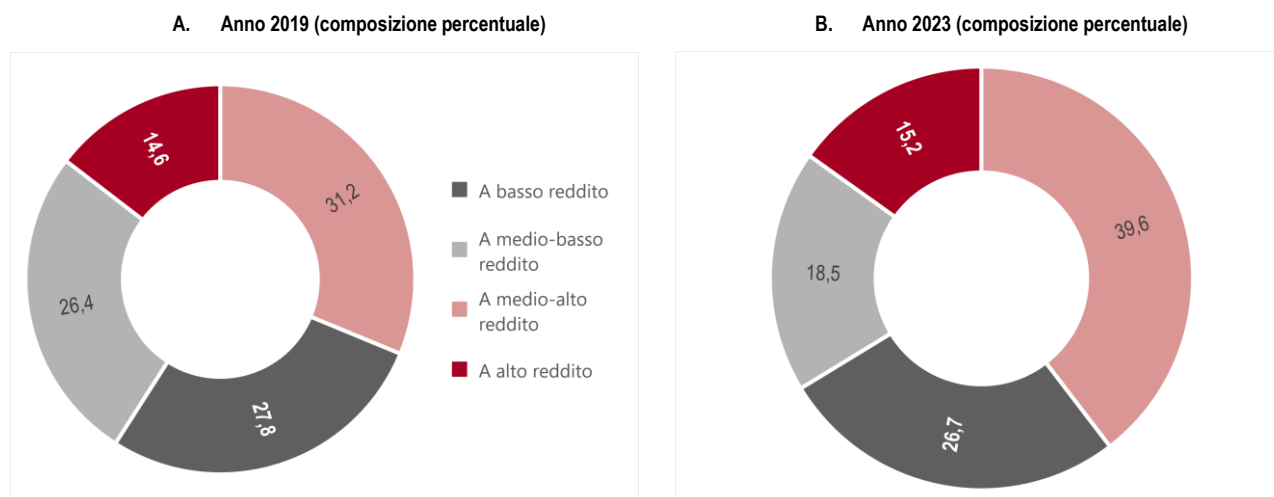
Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2018-2019, 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anni 2018 e 2022.

Nota: Il valore medio è rappresentato dalla X, il valore mediano dalla linea orizzontale e i quartili della distribuzione dagli estremi dei baffi. Sono escluse le combinazioni di professioni e attività con meno di 10 unità campionarie.

² Il reddito mediano da lavoro (al lordo dell'imposizione fiscale) di ogni combinazione di professione e settore di attività, che riassume il livello di reddito ottenibile nello svolgere una determinata professione in uno specifico settore di attività, viene assunto come misura della redditività del lavoro. Per i dettagli sul metodo utilizzato si veda la Nota metodologica.

Nel 2023, oltre un quarto degli occupati (26,7%) si posiziona nel gruppo di professioni e attività a basso reddito, e solo il 15,2% in quello ad alto reddito (Figura 8B). I due poli estremi della classificazione rappresentano quindi il 41,9% degli occupati, mentre la parte rimanente si colloca soprattutto nel gruppo di professioni e attività a reddito medio-alto (39,6%). Se si confrontano queste proporzioni con quelle dei gruppi costruiti sui dati precedenti la pandemia (2019), si nota che la polarizzazione delle professioni (intesa come somma dei gruppi estremi) è quasi inalterata, ma vi è stato nell'arco dei quattro anni un significativo spostamento di occupazione dal gruppo a medio-basso reddito (-7,9 p.p.) a quello a reddito medio-alto (+8,4 p.p.) (Figura 8A).

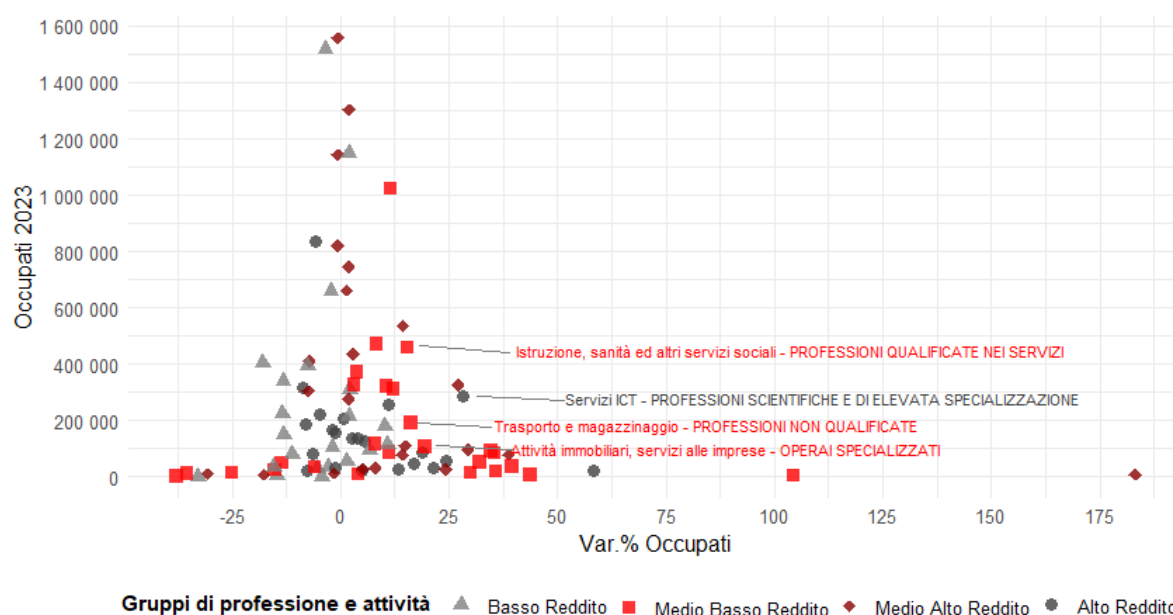
FIGURA 8. OCCUPATI PER GRUPPI DI PROFESSIONE E ATTIVITÀ PER REDDITO DA LAVORO (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2019 e 2023



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2018-2019, 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anni 2018 e 2022.

Nota: I gruppi di professioni e attività per l'indagine 2019 e 2023 sono costruiti sui redditi rispettivamente del 2018 e del 2022. Sono escluse le combinazioni di professioni e attività con meno di 10 unità campionarie.

FIGURA 9. OCCUPATI PER COMBINAZIONE DI PROFESSIONE E ATTIVITÀ (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2023 e variazioni percentuali 2023-2019



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2018-2019, 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anni 2018 e 2022.

Nota: I gruppi di professioni e attività per l'indagine 2019 e 2023 sono costruiti sui redditi rispettivamente del 2018 e del 2022. Sono escluse le combinazioni di professioni e attività con meno di 10 unità campionarie.

La Figura 9 rappresenta il numero degli occupati nel 2023 e la variazione dal 2019 al 2023 per ciascuna combinazione di professione e attività. Se si considerano le professioni e attività più rilevanti (con almeno 100mila occupati) le variazioni più elevate riguardano gli occupati nelle professioni intellettuali ad elevata specializzazione e nelle professioni tecniche dell'ICT, nelle professioni non qualificate del settore logistico, gli operai specializzati nei servizi alle imprese e nelle attività immobiliari, ma anche tra le professioni qualificate del settore sanitario e dell'istruzione. Questi cambiamenti del periodo post pandemico potrebbero essere ricondotti alla ripresa degli investimenti pubblici e privati, nonché al turnover in alcuni comparti del settore pubblico. Data la ripresa del settore turistico nel periodo considerato, l'aumento dell'occupazione nelle professioni ad elevata specializzazione del settore alberghi e ristoranti, sebbene riguardi relativamente pochi occupati, spiega in parte le variazioni osservate nel gruppo a reddito medio-alto.

PROSPETTO 3. OCCUPATI PER GRUPPI DI PROFESSIONE E ATTIVITA' PER REDDITO DA LAVORO E PER CLASSE DI ETÀ, GENERE, LIVELLO DI ISTRUZIONE E RIPARTIZIONE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2023 (composizioni percentuali) e variazioni 2023-2019

	GRUPPI DI PROFESSIONE E ATTIVITA' PER REDDITO								
	A basso reddito	A medio-basso reddito	A medio-alto reddito	A alto reddito	Totale	A basso reddito	A medio basso reddito	A medio alto reddito	A alto reddito
Classi di età	Anno 2023					Variazioni % 2023-2019 del numero di occupati			
15-24	40,3	22,5	29,9	7,3	100	1,2	-17,5	82,4	14,3
25-34	28,5	18,6	39,1	13,8	100	-9,8	-28,1	42,5	22,3
35-44	25,4	18,7	39,8	16	100	-13,5	-34,2	14,0	-1,7
45-54	25,0	18,2	40,4	16,4	100	-2,9	-32,7	27,5	-1,3
55-64	25,9	17,8	40,8	15,5	100	23,7	-17,1	32,1	14,9
Sesso									
Uomini	21,7	20,1	40,0	18,2	100	-5,0	-31,9	40,9	3,5
Donne	33,6	16,4	39,0	11,0	100	0,5	-22,2	15,4	11,2
Titolo di studio									
Fino a licenza media	40,8	25,3	30,0	3,9	100	-11,2	-34,1	48,5	-18,8
Diploma	28,3	20,4	35,9	15,3	100	6,2	-25,6	37,3	-4,1
Titolo universitario	9,0	7,8	56,5	26,7	100	0,0	-20,9	12,4	25,5
Ripartizione									
Nord Ovest	22,9	19,0	41,4	16,7	100	-4,5	-27,9	29,1	0,0
Nord Est	24,3	18,3	41,6	15,8	100	0,2	-34,4	32,4	5,5
Centro	27,4	17,8	38,2	16,5	100	-1,9	-29,6	25,9	11,3
Mezzogiorno	32,5	18,7	36,9	11,8	100	-1,8	-22,7	28,1	9,9
Totale	26,8	18,5	39,6	15,2	100	-2,13	-28,5	28,9	5,7

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2018-2019, 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anni 2018 e 2022.

Nota: Sono escluse le combinazioni di professioni e attività con meno di 10 unità campionarie.

Come già mostrato, la maggior parte degli occupati nel 2023 (39,6%) si colloca nel gruppo a medio-alto reddito, e poco più di un quarto in quello a basso-reddito. Tali percentuali si differenziano in funzione delle caratteristiche socio-demografiche, del livello di istruzione e della ripartizione geografica di residenza. Nel gruppo di professioni e attività a basso reddito sono concentrati, in misura superiore alla media, i giovani 15-24enni (+13,5 p.p. rispetto alla media), chi ha al più la licenza media (almeno +14,0 p.p.) e le donne (+6,8 p.p.) (Prospetto 3). Al contrario, la quota di chi possiede un titolo di studio universitario è inferiore di 17,8 p.p. rispetto alla media (26,8%). Gli occupati con titoli di studio più bassi sono corrispondentemente meno presenti nei gruppi a reddito medio-alto e alto. Anche chi ha il diploma di scuola secondaria superiore svolge solo nel 35,9% dei casi attività professionali del gruppo a reddito medio-alto, valore inferiore al 39,6% della totalità degli occupati.

I residenti del Mezzogiorno svolgono più di frequente attività nei gruppi a basso reddito (+5,7 p.p. rispetto alla media).

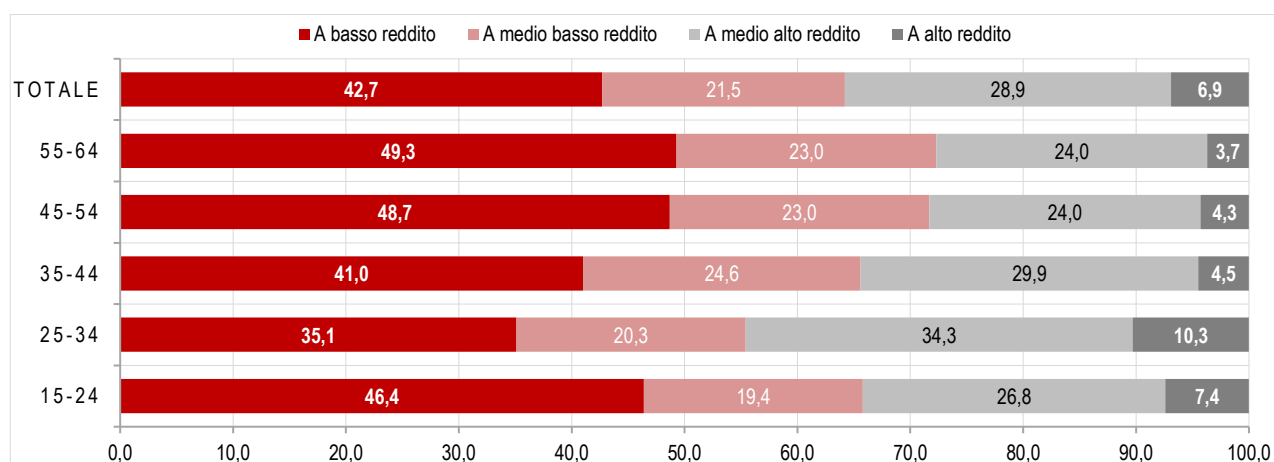
Tra il 2019 e il 2023 sono aumentati maggiormente gli occupati del gruppo a medio-alto reddito (+28,9%) a svantaggio di quelli a medio-basso reddito (-28,5%). Nel gruppo a medio-alto reddito il contributo maggiore alla crescita è dato dai giovani e dai 55-64enni (che costituiscono quasi un quarto del gruppo e hanno avuto una variazione di +32,1%), dagli uomini (+40,9%) da chi non ha un titolo universitario (circa +40%).

Nel gruppo a medio-basso reddito il contributo maggiore alla riduzione è imputabile ai 35-54enni (circa un terzo in meno), agli uomini (-31,9%), a chi ha al più la licenza media (-34,1%).

Le osservazioni sopra riportate, utili per capire come la recente crescita occupazionale abbia cambiato la polarizzazione professionale nei vari segmenti del mercato del lavoro, non descrivono, tuttavia, le caratteristiche della nuova occupazione. I singoli gruppi di professioni e attività possono variare sia in virtù dell'ingresso di nuovi occupati, sia per mobilità professionale. Per isolare i nuovi occupati si utilizza la condizione professionale auto-dichiarata dal rispondente e riferita ai 12 mesi antecedenti l'intervista (Figura 10).

Vengono classificati come nuovi occupati coloro che nella settimana di riferimento risultano occupati³ e che l'anno precedente si auto-dichiavano inattivi o in cerca di occupazione. Da questa prospettiva i vari gruppi di professioni e attività appaiono nettamente più sbilanciati verso le professioni meno redditizie. Il 42,7% dei nuovi occupati ha trovato un'occupazione nel gruppo delle professioni e attività a basso reddito, e il 21,5% in quello a medio-basso reddito. Questa prevalenza è attribuibile ad una maggior stagionalità e/o intermittenza occupazionale (agricoltura, turismo etc.) delle attività del gruppo a basso reddito. In altri termini, chi è solitamente impiegato in questo tipo di professioni e attività è più soggetto a nuove assunzioni, e ricade più frequentemente nella definizione di nuova occupazione.

FIGURA 10. NUOVI OCCUPATI (a) PER CLASSE DI ETÀ E GRUPPI DI PROFESSIONI E ATTIVITÀ PER REDDITO DA LAVORO (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2023, valori percentuali



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2022-2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anno 2022.

Nota: Sono escluse le combinazioni di professioni e attività con meno di 10 unità campionarie.

(a) Nuovi occupati sono coloro che nella settimana di riferimento risultano occupati e auto-dichiarano una condizione diversa dall'occupazione riferita ai 12 mesi antecedenti l'intervista.

Osservando l'incidenza delle professioni e attività a basso reddito per classi di età, si nota che tale incidenza è maggiore tra i più giovani al primo ingresso nel mercato del lavoro o che lavorano in modo complementare alle attività di studio (46,4% tra i 15 e i 24 anni), ma non declina progressivamente al crescere dell'età. Infatti, dopo aver mostrato una minore incidenza tra gli adulti, l'incidenza risale nella classe dei 45-54enni (48,7%), raggiungendo il suo massimo tra gli ultra 55enni (49,3%).

Dinamica del reddito da lavoro dal 2018 al 2022

Negli anni più recenti, la crisi pandemica e successivamente l'accelerazione dell'incremento dei prezzi hanno avuto un impatto sul potere d'acquisto dei redditi. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) nel 2022 ha avuto un incremento dell'8,7% rispetto all'anno precedente; tale variazione è stata pari al 5,9% nel 2023 e si riduce all'1,1% nel 2024. Nel periodo 2018-2022 si è considerata l'evoluzione dei redditi medi da lavoro, al lordo dell'imposizione fiscale, in termini reali. Il reddito medio totale da lavoro nel 2022, pari a 20.600 euro, misurato a prezzi costanti del 2015, è inferiore a quello del 2018 (20.900 euro) (Figura 11). Nel periodo

³ Occupati secondo la definizione di Forze di lavoro, si veda il glossario per approfondimenti.

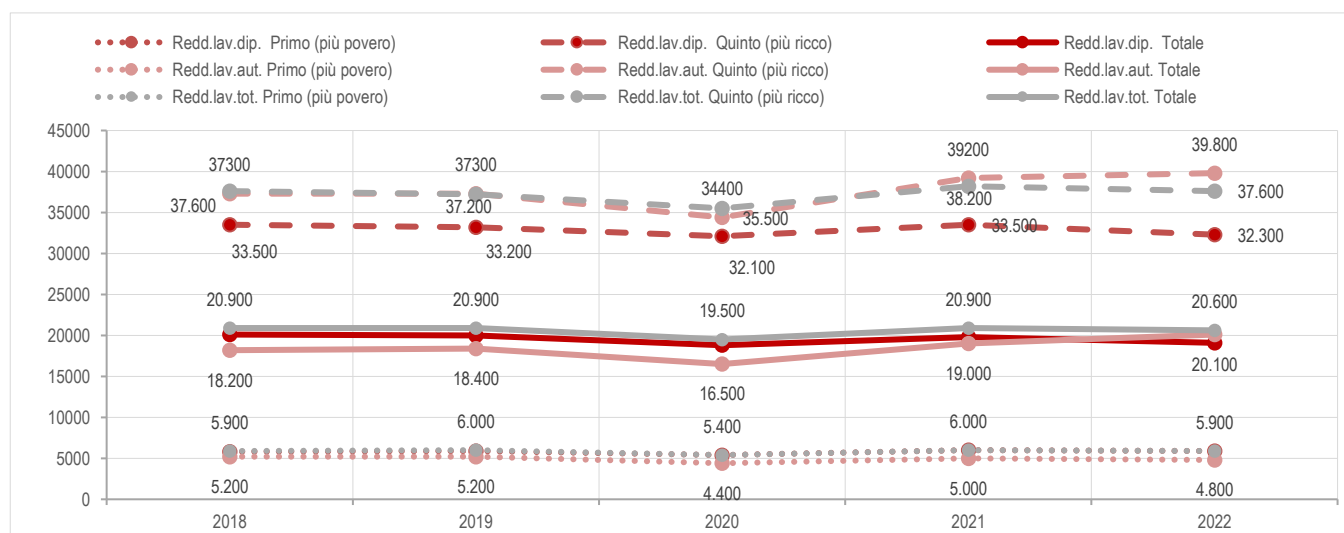
considerato, il reddito medio totale in termini reali raggiunge il suo valore più basso nel 2020 e quello più elevato nel 2021.

Nel 2022, anno di picco dell'inflazione, si assiste ad una riduzione del reddito complessivo da lavoro in termini reali, ma con andamenti differenziati tra lavoro dipendente e lavoro autonomo. In particolare, si osserva come nel 2022 il reddito medio da lavoro dipendente non abbia ancora recuperato il valore del 2018, risultando inferiore del 5%. Per quanto attiene quello da lavoro autonomo, al contrario, nel 2022 il suo livello è superiore del 10,4% rispetto a quello del 2018.

Tali differenze trovano una parziale spiegazione nella diversa capacità di reazione delle due categorie di percettori di reddito alla dinamica inflazionistica, rilevante soprattutto nel 2022: in generale, i lavoratori autonomi possono immediatamente adeguare i prezzi dei beni e servizi offerti, attenuando la perdita di potere d'acquisto della propria remunerazione, mentre i lavoratori dipendenti, soggetti ai tempi della contrattazione collettiva, subiscono le spinte inflazionistiche con una conseguente riduzione del proprio potere d'acquisto.

Analizzando le dinamiche per classe di reddito familiare equivalente si osserva tuttavia che, nel quinto più povero, le differenze tra i due tipi di reddito sono più contenute e a vantaggio del reddito da lavoro dipendente, mentre nel quinto più ricco la distanza, in termini reali, è a favore dei redditi da lavoro autonomo (+6,7% nel 2022 rispetto al valore del 2018, contro il -3,6% dei redditi da lavoro dipendente). Dinamiche simili si osservano anche nel quinto di reddito centrale.

FIGURA 11. REDDITO MEDIO DA LAVORO PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI).
Anno 2018-2022, valori a prezzi costanti base 2015(a)



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2018-2022 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anni 2018-2022.

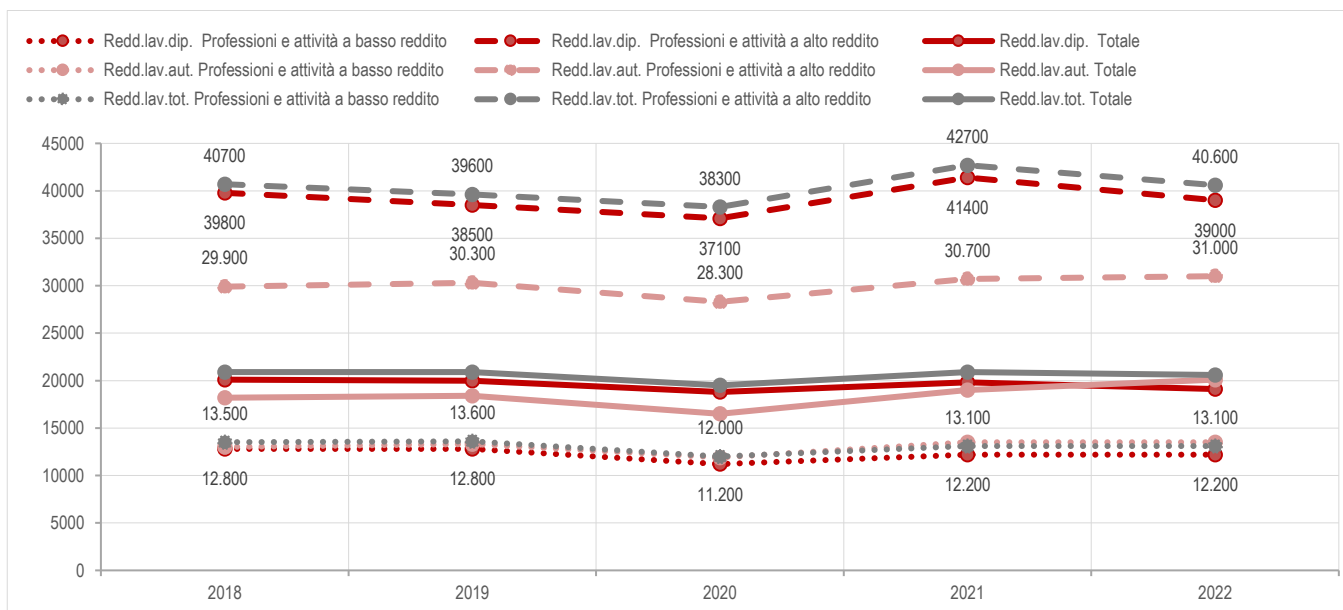
(a) Il valore a prezzi costanti è stato calcolato utilizzando l'indice armonizzato dei prezzi al consumo per classi di spesa (base 2015=100, media annua), applicando agli individui, per uno stesso anno, indici differenziati in funzione del quinto di reddito equivalente di appartenenza.

L'andamento del reddito da lavoro e delle sotto-componenti viene analizzato anche con riferimento ai gruppi di professioni e attività per livello di redditività, come definiti in precedenza. Per il gruppo a basso reddito, il reddito medio da lavoro, dopo la forte caduta nel 2020 ha successivamente evidenziato un incremento, anche se non sufficiente a recuperare i livelli precedenti la pandemia, risultando nel 2022 inferiore del 3% rispetto al 2018 (13.100 euro annui a prezzi costanti 2015, contro i 13.500 del 2018) (Figura 12). Tuttavia, il mancato recupero ha interessato esclusivamente i percettori di reddito da lavoro dipendente (-4,7% nel 2022 rispetto al 2018), mentre il reddito medio da lavoro autonomo, dopo il crollo nel 2020 (-8,5%), risulta nel 2022 superiore rispetto al 2018 (+3,8%).

Per il gruppo di professioni e attività ad alto reddito, il reddito medio da lavoro raggiunge il suo picco nel 2021 per poi scendere nuovamente, risultando nel 2022 di poco inferiore al 2018 (-0,2%). Un andamento simile si osserva per la sotto-componente del reddito da lavoro dipendente, che nel 2022 risulta inferiore del 2% rispetto al 2018, mentre il reddito da lavoro autonomo, il cui livello è più basso rispetto a quello da lavoro dipendente, è cresciuto dopo il 2020, raggiungendo nel 2022 un livello medio superiore del 3,7% rispetto al 2018 (31.000 euro annui a prezzi costanti del 2015, a fronte di 29.900 euro nel 2018).

Tra il 2018 e il 2022 i gruppi di professioni e attività intermedi hanno invece registrato una diminuzione più rilevante del reddito da lavoro medio, pari a 6,9% nel gruppo a reddito medio-alto e al 5,6% in quello a medio-basso.

FIGURA 12. REDDITO MEDIO DA LAVORO PER GRUPPI DI PROFESSIONI E ATTIVITÀ (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI).
Anno 2018 -2022, valori a prezzi costanti base 2015 (a)



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anni 2018-2022 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anni 2018-2022.

Nota: Sono escluse le combinazioni di professioni e attività con meno di 10 unità campionarie

(a) Il valore a prezzi costanti è stato calcolato utilizzando l'indice armonizzato dei prezzi al consumo per classi di spesa (base 2015=100, media annua), applicando agli individui, per uno stesso anno, indici differenziati in funzione del quinto di reddito equivalente di appartenenza.

Appendice

PROSPETTO A.1. OCCUPATI PER CLASSE DI ETÀ, GENERE, LIVELLO DI ISTRUZIONE E RIPARTIZIONE E PER QUINTO DI REDDITO EQUIVALENTE (INDIVIDUI DI 15-64 ANNI). Anno 2023, valori per 100 individui 15-64 anni per ciascuna caratteristica

		QUINTO DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE					
		Primo (più povero)	Secondo	Terzo	Quarto	Quinto (più ricco)	Totale
Totale		13,4	15,8	20,1	24,4	26,4	100,0
Ripartizione geografica	Nord ovest	9,2	12,3	19,1	26,5	32,9	100,0
	Nord est	7,3	11,4	19,8	29,5	32,0	100,0
	Centro	12,1	15,5	20,5	25,3	26,7	100,0
	Mezzogiorno	24,0	23,6	21,0	17,0	14,4	100,0
Classe di età	15-24 anni	18,1	19,3	21,7	22,9	18,0	100,0
	25-34 anni	13,1	15,7	21,4	24,8	25,1	100,0
	35-44 anni	13,2	16,3	20,2	25,9	24,4	100,0
	45-54 anni	13,7	16,4	20,5	24,2	25,2	100,0
	55-64 anni	12,2	13,8	17,8	23,0	33,2	100,0
Genere	Maschio	14,3	17,0	19,7	23,6	25,4	100,0
	Femmina	12,1	14,3	20,5	25,5	27,7	100,0
Livello di istruzione	Fino a licenza media	22,1	22,5	22,5	20,9	12,0	100,0
	Diploma	12,3	16,0	21,4	26,1	24,2	100,0
	Titolo universitario	6,2	8,5	14,9	24,7	45,7	100,0

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro, anno 2023 e Banca Dati Reddittuale Integrata, anno 2022.

Nota: i quinti di reddito equivalente sono calcolati con il reddito 2022.

Glossario

Disoccupati (o in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Gruppi di professioni e attività per redditività del lavoro: rappresentano insiemi di combinazioni di professioni e settori di attività caratterizzati da un reddito da lavoro (al lordo dell'imposizione fiscale) mediano simile. Sono ottenuti ordinando le circa 100 combinazioni di professioni e settori di attività osservate nell'indagine, in base al reddito da lavoro mediano degli occupati appartenenti a quella specifica professione e a quello specifico settore di attività. Tali combinazioni ordinate sono suddivise in quattro gruppi di identica numerosità da quello con i redditi da lavoro mediani più bassi a quello con i redditi più alti. Si veda la nota metodologica per la classificazione delle professioni e attività nei quattro gruppi.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento dell'Indagine Forze di Lavoro hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (*part time* verticale, recupero ore, ecc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine o a tempo determinato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi fra gli occupati indipendenti: gli imprenditori; i liberi professionisti, i lavoratori autonomi, i coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), i collaboratori (con e senza progetto) e i prestatori d'opera occasionale.

Occupati tempo pieno: occupati che svolgono la propria attività lavorativa principale per un orario standard, generalmente 40 ore settimanali o il numero di ore previsto dai contratti collettivi.

Occupati tempo parziale involontario: occupati che svolgono la propria attività lavorativa principale per un orario inferiore a quello standard (v. Occupati tempo pieno) che hanno dichiarato di non aver trovato un lavoro a tempo pieno o che hanno dichiarato che non è disponibile abbastanza lavoro.

Occupati tempo parziale per altri motivi: occupati che svolgono la propria attività lavorativa principale per un orario inferiore a quello standard (v. Occupati tempo pieno) perché non vogliono un lavoro a tempo pieno o per altre ragioni (es. studiano, si prendono cura dei figli o di altri familiari non autosufficienti, fanno volontariato, hanno un secondo lavoro ecc.).

Quinto di reddito equivalente: il reddito disponibile equivalente è assegnato ad ogni individuo della famiglia. Tutti gli individui sono ordinati in base al reddito disponibile equivalente, dal più basso a quello più alto e sono classificati in cinque gruppi uguali (quinti). Il primo quinto comprende dunque il 20% degli individui con i redditi disponibili equivalenti più bassi, il secondo quelli con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20% di individui con i redditi più alti.

Reddito da lavoro al lordo dell'imposizione fiscale: include i compensi, al netto degli oneri sociali e al lordo della imposizione fiscale, derivanti dallo svolgimento di un'attività lavorativa. Comprende il reddito da lavoro dipendente e il reddito da lavoro autonomo. Il reddito da lavoro dipendente include le retribuzioni per un'attività lavorativa prestata alle dipendenze ed è ottenuto dagli importi riportati nel quadro RC del modello Reddito persone fisiche, nel quadro C del modello 730 o nella sezione Lavoro dipendente e assimilati della

Certificazione Unica - al netto dei trasferimenti non pensionistici imponibili (es. Cig, Naspi, congedi parentali ecc.), borse di studio, redditi da collaborazione coordinate e continuative o a progetto, pensioni complementari e assegno di mantenimento al coniuge - e dai redditi da lavoro agricolo e domestico di fonte previdenziale non riportati nei modelli fiscali. Il reddito da lavoro autonomo include i compensi derivanti dallo svolgimento di un'attività lavorativa indipendente, compresa quella assoggettata a regime di vantaggio e forfettario, provenienti da quadri RD, RE, RF, RG, RH, LM e parte di RL modello Redditi persone fisiche e dalla sezione Lavoro autonomo, provvigioni della Certificazione Unica, i redditi da collaborazioni coordinate e continuative o a progetto, i voucher e libretti di famiglia per le prestazioni di lavoro occasionale.

Reddito disponibile equivalente: il reddito disponibile è calcolato come differenza tra il reddito al lordo delle imposte, incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge) e le imposte personali sul reddito. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici, e non pensionistici, che a loro volta includono quelli di tipo assicurativo (CIG, Naspi) e assistenziale (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.). Per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare, ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia, è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza) che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 ad ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 ad ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito equivalente netto. Qualora in famiglia non ci siano percettori delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (v. nota metodologica), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Nota metodologica

L'analisi è stata realizzata utilizzando l'integrazione, a livello micro, di basi informative sullo stato occupazionale e sui redditi descritte di seguito. In particolare, le informazioni sul mercato del lavoro provengono dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro⁴ dal 2018 al 2023 mentre le informazioni sui redditi fanno parte del Sistema Integrato dei Registri e sono tratte dal modulo Banca Dati Reddittuale Integrata del Registro tematico dei redditi (BDR-I) e riguardano il periodo che va dal 2018 al 2022.

Tale integrazione ha consentito di analizzare la partecipazione al mercato del lavoro, secondo la prospettiva delle condizioni reddituali delle famiglie di appartenenza degli individui (riferite al più al 2022, ultimo anno disponibile). Va sottolineato che le informazioni sui redditi di fonte amministrativa non includono eventuali redditi da capitale finanziario e introiti da attività irregolari che, per definizione, non sono misurabili tramite le fonti amministrative, mentre le informazioni dell'indagine delle Forze di Lavoro possono catturare anche attività lavorative non regolari⁵.

Dato l'utilizzo di un'indagine campionaria, i risultati sono l'esito di stime effettuate utilizzando i coefficienti di riporto all'universo e sono quindi affette da errore campionario⁶.

Basi integrate utilizzate nell'analisi

Le analisi presentate in questa nota sono basate sull'integrazione, tramite *exact record linkage* delle seguenti fonti dati relative ad aspetti reddituali e lavorativi:

Modulo Banca Dati Reddittuale Integrata del Registro tematico dei redditi (BDR-I, Anni 2018-2022): base informativa che integra a livello individuale i redditi presenti nella Banca dati statistica reddittuale del MEF con quelli esenti stimati negli altri moduli del Registro statistico dei redditi dell'Istat e con quelli sottoposti a particolari regimi fiscali. L'integrazione riguarda i redditi da lavoro autonomo del quadro LM (forfetari e in regime di vantaggio), alcuni redditi della gestione previdenziale dei parasubordinati, i redditi pensionistici, i trasferimenti monetari non pensionistici, i redditi derivanti dalle prestazioni di lavoro occasionale, domestico e agricolo. Nell'ambito dell'attività di integrazione, inoltre, sono state individuate componenti di reddito più affini alle definizioni statistiche rispetto a quelle fiscali. Ad esempio, i trasferimenti monetari non pensionistici imponibili sono stati distinti dai redditi da lavoro dipendente, pur se riportati nei quadri fiscali nel medesimo aggregato, così analogamente sono stati scorporati i redditi dei lavoratori parasubordinati. Si sottolinea che tale fonte non include, per costruzione, i redditi derivanti da attività non regolari, i redditi da capitale finanziario a tassazione separata e i redditi da lavoro arretrati.

Rilevazione sulle forze di lavoro (LFS, Anni 2018-2023): rilevazione campionaria di oltre 300mila individui con circa 500mila interviste annue per la raccolta di informazioni sul mercato del lavoro italiano. Tali informazioni sono utilizzate per le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché dei principali aggregati dell'offerta di lavoro (professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti). Dall'Indagine del 2021 si applicano i requisiti previsti dal Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che prevedono modifiche nella definizione di famiglia e di occupato rispetto al passato. In sintesi, dalla Rilevazione del 2021 la durata dell'assenza dal lavoro (più o meno di tre mesi) diviene il criterio prevalente per definire la condizione di occupato (ciò incide, per esempio sui lavoratori in Cassa integrazione guadagni, i lavoratori in congedo parentale o alcuni lavoratori autonomi se l'attività è temporaneamente sospesa). Le indagini del 2018, 2019 e 2020 utilizzate in questa analisi sono state ricostruite coerentemente con le definizioni del nuovo regolamento.

⁴ Riguardo le definizioni della condizione professionale adottate nella Rilevazione delle Forze di Lavoro, si precisa che sono state utilizzate le definizioni in vigore a partire dal 2021. Si veda il Glossario per ulteriori dettagli.

⁵ Da informazioni basate sul sistema di misurazione del lavoro irregolare utilizzato nell'ambito della Contabilità Nazionale, si stima che nel 2022 circa il 7% delle famiglie abbia almeno un individuo con posizione irregolare (che raggiunge il 12% nel quinto di reddito più basso) e che, all'interno del limitato sotto-insieme delle famiglie con redditi nulli nelle fonti amministrative, tale incidenza arrivi al 22%. Questo sotto-insieme nel 2022 include circa 600mila famiglie (il 2% del totale). Per approfondimenti sulla stima dell'economia non osservata nei conti nazionali si veda: https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/10/Report-Economia-non-osservata_2022-1.pdf.

⁶ Per le stime sugli errori campionari dei principali aggregati relativi al mercato del lavoro si veda la nota metodologica nelle pubblicazioni: Il Mercato del lavoro, IV trimestre 2022 <https://www.istat.it/files/2023/03/Mercato-del-lavoro-IVtrim-2022.pdf> e Il Mercato del lavoro, IV trimestre 2023 <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/03/Mercato-del-lavoro-IV-trim-2023.pdf>

Integrazione tra la rilevazione campionaria sul mercato del lavoro e il registro tematico dei redditi

La Rilevazione sulle forze di lavoro si svolge in modo continuo durante l'anno e rileva a livello individuale la condizione professionale nella settimana di riferimento che non necessariamente è mantenuta per l'intero anno (es. una persona disoccupata può successivamente trovare occupazione e viceversa). Serve per la stima degli aggregati medi settimanali - per esempio il numero o la quota degli occupati - nel periodo osservato (in questa pubblicazione per esempio è l'anno). I redditi annui sono, invece, una variabile di flusso, dipendente dalle diverse condizioni professionali dell'individuo nel corso dell'intero anno considerato, che non necessariamente coincidono con la condizione osservata nella settimana di riferimento. Le persone che hanno lavorato per almeno una settimana nell'anno sono più numerose degli occupati misurati dall'indagine, così come le persone disoccupate o inattive per almeno una settimana nell'anno sono di più dei disoccupati e degli inattivi misurati dall'indagine. Ad esempio una persona che nella settimana di riferimento è disoccupata, può avere nello stesso anno un reddito da lavoro (percepito in un'altra parte dell'anno) o anche un reddito da pensione (a seguito di un pensionamento successivo al momento della rilevazione). Analogamente un individuo occupato nella settimana di riferimento può percepire dei trasferimenti sociali legati alla non occupazione, quale per es. un sussidio di disoccupazione (relativo a una condizione avuta in un diverso periodo dell'anno).

Nelle elaborazioni sono stati utilizzati i coefficienti di riporto all'universo della Rilevazione sulle forze di lavoro anche per l'analisi delle variabili reddituali integrate. Le analisi del paragrafo "Condizione lavorativa e redditi" sono basate sul confronto trasversale delle due edizioni della Rilevazione sulle forze di lavoro del 2022 e 2023, integrate con i dati BDR-I 2022. Le analisi del paragrafo "Dinamiche occupazionali per gruppo di lavoro e settore di attività" sono basate sul confronto trasversale delle due edizioni della Rilevazione sulle forze di lavoro del 2022 e 2023, integrate con i dati BDR-I 2022 e delle due edizioni della Rilevazione sulle forze di lavoro del 2018 e 2019, integrate con i dati BDR-I 2018. Nel paragrafo "Dinamica del reddito da lavoro dal 2018 al 2022", le analisi sono basate sul confronto trasversale delle edizioni della Rilevazione sulle forze di lavoro 2018-2022, integrati con i dati BDR-I 2018-2022. Per ciascuna annualità sono stati usati i coefficienti di riporto all'universo trasversali dell'anno di riferimento della Rilevazione sulle forze di lavoro.

Metodo per l'individuazione dei gruppi di professioni e attività per redditività del lavoro

Gli occupati di ciascun anno considerato sono stati suddivisi in base alle 9 categorie professionali della Classificazione delle Professioni Istat, svolte in ognuno dei 12 settori di attività economica, per un totale di circa 100 combinazioni di professioni e attività. Per ciascuna di esse è stato calcolato il reddito da lavoro mediano, al lordo dell'imposizione fiscale, percepito dagli occupati di quella specifica combinazione di professione e settore di attività nel corso dell'anno. Tale reddito mediano viene assunto come misura della redditività. Il reddito da lavoro dell'individuo (ottenuto con l'integrazione delle informazioni reddituali) si riferisce all'intero anno solare e può derivare oltre che dalla professione e attività indicate nella settimana di riferimento dell'intervista, anche da altre attività lavorative, svolte contestualmente o per cambi di lavoro durante l'anno. Dal momento che è presumibile che in questi casi, l'individuo lavori nello stesso settore di attività e professione (con qualche eccezione), si utilizza come *proxy* il reddito percepito dall'individuo nell'anno.

Ordinando le professioni e attività secondo la redditività, sono stati individuati quattro gruppi di uguale numerosità per descrivere la composizione professionale degli occupati (anche per caratteristiche socio-demografiche) e per osservare i cambiamenti nella tipologia di occupazione. La distanza tra i redditi mediani delle combinazioni di professioni e attività di questi quattro gruppi aumenta spostandosi verso i gruppi con redditi più elevati. Il gruppo con il reddito più basso ha un reddito mediano massimo di 17.500 euro annuo nel 2022. Il gruppo a reddito medio-basso arriva a circa 21.800 euro, mentre quello medio-alto a circa 29.000 euro. Nel complesso, nel 2022, il 75% delle professioni nel mercato del lavoro garantisce un reddito mediano non superiore a 29.000 euro annui. Il gruppo a reddito più alto è caratterizzato da un reddito mediano di 78.900 euro (pari a quasi tre volte quello massimo del gruppo medio-alto). Di seguito è rappresentata la collocazione delle professioni e attività in ciascuno dei gruppi nel 2022, con l'esclusione delle combinazioni di professioni e attività con meno di 10 unità campionarie, non utilizzate nelle elaborazioni per scarsa significatività statistica.

PROSPETTO A.2. CLASSIFICAZIONE DELLE PROFESSIONI E SETTORI DI ATTIVITÀ NEI GRUPPI PER REDDITIVITÀ DEL LAVORO. Anno 2022

GRUPPO DI PROFESSIONI E ATTIVITÀ PER REDDITIVITÀ DEL LAVORO	PROFESSIONI	SETTORI DI ATTIVITÀ
A basso reddito	8 - Professioni Non Qualificate	Agricoltura, silvicoltura e pesca; Alberghi e ristoranti; Altri servizi collettivi e personali; Attività finanziarie e assicurative; Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; Commercio; Istruzione, sanità ed altri servizi sociali; Servizi di informazione e comunicazione
	7 - Conduttori di Impianti, Operai di Macchinari Fissi e Mobili e Conducenti di Veicoli	Agricoltura, silvicoltura e pesca; Alberghi e ristoranti
	6 - Artigiani, Operai Specializzati e Agricoltori	Agricoltura, silvicoltura e pesca; Alberghi e ristoranti; Altri servizi collettivi e personali
	5 - Professioni Qualificate nelle Attività Commerciali e nei Servizi	Agricoltura, silvicoltura e pesca; Alberghi e ristoranti; Altri servizi collettivi e personali; Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; Commercio; Industria in senso stretto; Trasporto e magazzino
	3 - Professioni Tecniche	Altri servizi collettivi e personali
	2 - Professioni Intellettuali, Scientifiche e di Elevata Specializzazione	Altri servizi collettivi e personali
	1 - Legislatori, Imprenditori e Alta Dirigenza	Agricoltura, silvicoltura e pesca
A medio-basso reddito	8 - Professioni Non Qualificate	Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria; Costruzioni; Industria in senso stretto; Trasporto e magazzino
	7 - Conduttori di Impianti, Operai di Macchinari Fissi e Mobili e Conducenti di Veicoli	Altri servizi collettivi e personali; Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; Commercio
	6 - Artigiani, Operai Specializzati e Agricoltori	Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; Commercio; Costruzioni; Istruzione, sanità ed altri servizi sociali
	5 - Professioni Qualificate nelle Attività Commerciali e nei Servizi	Attività finanziarie e assicurative; Costruzioni; Istruzione, sanità ed altri servizi sociali; Servizi di informazione e comunicazione
	4 - Professioni Esecutive nel Lavoro d'Ufficio	Agricoltura, silvicoltura e pesca; Alberghi e ristoranti; Altri servizi collettivi e personali; Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; Commercio; Costruzioni; Istruzione, sanità ed altri servizi sociali
	3 - Professioni Tecniche	Alberghi e ristoranti
	2 - Professioni Intellettuali, Scientifiche e di Elevata Specializzazione	Agricoltura, silvicoltura e pesca
A medio-alto reddito	1 - Legislatori, Imprenditori e Alta Dirigenza	Alberghi e ristoranti
	7 - Conduttori di Impianti, Operai di Macchinari Fissi e Mobili e Conducenti di Veicoli	Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria; Costruzioni; Industria in senso stretto; Istruzione, sanità ed altri servizi sociali; Trasporto e magazzino
	6 - Artigiani, Operai Specializzati e Agricoltori	Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria; Industria in senso stretto; Servizi di informazione e comunicazione; Trasporto e magazzino
	4 - Professioni Esecutive nel Lavoro d'Ufficio	Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria; Industria in senso stretto; Servizi di informazione e comunicazione; Trasporto e magazzino
	3 - Professioni Tecniche	Agricoltura, silvicoltura e pesca; Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; Commercio; Costruzioni; Istruzione, sanità ed altri servizi sociali; Servizi di informazione e comunicazione
	2 - Professioni Intellettuali, Scientifiche e di Elevata Specializzazione	Alberghi e ristoranti; Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; Istruzione, sanità ed altri servizi sociali
Ad alto reddito	1 - Legislatori, Imprenditori e Alta Dirigenza	Altri servizi collettivi e personali; Costruzioni
	9 - Forze Armate	Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria
	5 - Professioni Qualificate nelle Attività Commerciali e nei Servizi	Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria
	4 - Professioni Esecutive nel Lavoro d'Ufficio	Attività finanziarie e assicurative
	3 - Professioni Tecniche	Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria; Attività finanziarie e assicurative; Industria in senso stretto; Trasporto e magazzino
	2 - Professioni Intellettuali, Scientifiche e di Elevata Specializzazione	Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria; Attività finanziarie e assicurative; Commercio; Costruzioni; Industria in senso stretto; Servizi di informazione e comunicazione; Trasporto e magazzino
	1 - Legislatori, Imprenditori e Alta Dirigenza	Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria; Attività finanziarie e assicurative; Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali; Commercio; Industria in senso stretto; Istruzione, sanità ed altri servizi sociali; Servizi di informazione e comunicazione; Trasporto e magazzino

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Isabella Siciliani

Tel. +39.06.4673 XXXX
isabella.siciliani@istat.it

Paola Tanda

Tel. +39.06.4673 XXXX
paola.tanda@istat.it

Alberto Violante

Tel. +39.06.4673 XXXX
alberto.violante@istat.it